

● ● ●  
cine teatro  
peppino  
impastato

# LA DEA FORTUNA

un film di Ferzan Ozpetek

con Stefano Accorsi Edoardo Leo Jasmine Trinca, Sara Ciocca, Edoardo Brandi, Barbara Alberti, Serra Yilmaz, Cristina Bugatty, Filippo Nigro, Pia Lanciotti  
sceneggiatura: Gianni Romoli, Silvia Ranfagni, Ferzan Ozpetek;  
fotografia: Gian Filippo Corticelli; montaggio: Pietro Morana;  
musiche: Pasquale Catalano; produzione: Warner Bros.  
Entertainment Italia; distribuzione: Warner Bros. Pictures  
Italia, 2019 - 118 minuti



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

Arturo e Alessandro sono una coppia da più di quindici anni. Nonostante la passione e l'amore si siano trasformati in un affetto importante, la loro relazione è in crisi da tempo. L'improvviso arrivo nelle loro vite di due bambini lasciati in custodia per qualche giorno da Annamaria, la migliore amica di Alessandro, potrebbe però dare un'insperata svolta alla loro stanca routine. La soluzione sarà un gesto folle. Ma d'altronde l'amore è uno stato di piacevole follia.

●

«In genere si racconta quasi sempre o la nascita di un amore, magari contrastato, oppure il momento in cui esplode la passione. Io invece volevo raccontare due persone che stanno insieme da tanto tempo e stanno quasi per lasciarsi perché è passato il momento della passione. Sono quasi come fratelli, l'amore ha cambiato aspetto e loro non sanno più come convivere. Il fatto che siano due uomini non è determinante, avrebbero potuto essere anche un uomo e una donna o due donne. Ma quello che mi affascinava era proprio l'idea di come, una volta superato il sesso e la passione, un rapporto possa rigenerarsi in un modo diverso di stare insieme.» (Ferzan Ozpetek)

●

«Tutto ciò che ha fatto e fa il cinema di Ferzan Özpetek, qui c'è. Da un certo punto di vista, quello di La Dea Fortuna è un ritorno al passato per il regista, a territori e storie e situazioni che gli sono più vicini e congeniali. (...) Eppure, nonostante

questa incontestabile continuità con il passato e con uno stile chiaramente riconoscibile (...), è un film che pare raccontare un Ferzan Özpetek cambiato, diverso, maturato. Anche meno conciliato e conciliante. Capace di parlare con nuova efficacia anche a chi non fa parte dello zoccolo duro dei suoi sostenitori. Nel riproporre i suoi marchi di fabbrica, il regista trova una misura e una moderazione inedite. (...) Quelli di Accorsi e Leo sono personaggi scritti bene (...), la tensione tra i due, tutta giocata sugli sguardi, i piccoli gesti, i non detti che pure sono presenti tra tante parole, coinvolge e convince, e spinge al rispecchiamento dello spettatore in quel rapporto affettivo e sentimentale in cerca di un rinnovamento e di un nuovo slancio. Perché davvero, nel cuore del suo racconto, quella di La Dea Fortuna è una storia che non ha nulla a che vedere con le questioni di genere. Perché qui non si parla di gay o non gay, ma di essere felici o di non esserlo» (Federico Gironi, [comingsoon.it](http://comingsoon.it))



«L'ambientazione è quella più familiare (...) per il dedalo di saloni e corridoi nei quali veniamo accompagnati (...), per la presentazione dell'ennesima famiglia allargata del suo cinema, riunita in terrazza per un pranzo festoso (...). Eppure stavolta sembra di esser tornati a parlare con il Ferzan migliore. Quello più vero. Merito di una scrittura più sincera e coraggiosa, dello spunto tanto sentito, e forse anche della stessa Dea: una Fortuna intesa nel senso classico di 'caso', né buona né cattiva, semplicemente pronta ad intervenire e stravolgere ogni routine (...). Dramma e commedia, divertimento e commozione si mescolano insomma, come sempre, ma stavolta a comandare sono le emozioni: (...) non abbandonarsi ai rimpianti e a non farsi frenare dalla paura, dalla tristezza o dalla consuetudine. Trovare il coraggio di ricrearsi, e rinnovare quel che a volte sembra inevitabile - certo più semplice - lasciar finire, o morire. Rompere l'inerzia che ci abitua a lamentarci dell'avversa fortuna, presuntuosamente convinti che ci siano forze superiori a noi disposte a curarsi dei nostri casi. Magari tornando a credere nella capacità di ciascuno di determinare il proprio fato.» (Mattia Pasquini, [film.it](http://film.it))



«La vita, nel suo inarrestabile processo è sempre soggetta a mutamenti in cui gli affetti, la malattia, il dolore e la morte scandiscono sentimenti e soprattutto emozioni. Alessandro ed Arturo devono fare i conti proprio con tutto questo. Özpetek mette in scena una situazione di vita tra il drammatico e l'esilarante, talmente vera e forte che si ha l'impressione che lui stesso abbia provato emozioni e sensazioni del genere. Ed Edoardo Leo fa di Alessandro, maschera schietta e verace intrisa di un'umanità innata che non ha bisogno del rigore della scolarizzazione, il personaggio trainante» (Rosalinda Gaudiano, [cinema4stelle.it](http://cinema4stelle.it))



«Dopo Rosso Istanbul e Napoli velata e la dimensione grande e ambiziosa che li caratterizzava, Ferzan Ozpetek torna a raccontare la quotidianità, attraverso una storia più vicina a quelle dei suoi esordi. Ma semplicità e tradizione, come naturalmente ci si aspetta del regista italo-turco, sono la destinazione più che la base di partenza, caratterizzata invece da protagonisti e da background fuori dagli schemi tradizionali. (...) Al centro della storia c'è la fallibilità dell'essere umano, che riscopre nel candore degli affetti familiari il proprio senso di esistere, facendo così de La Dea Fortuna uno dei film più ispirati e sinceri di Ozpetek.» (Gianvito Di Muro, [sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it))

# LA DEA FORTUNA

un film di Ferzan Ozpetek

con Stefano Accorsi Edoardo Leo Jasmine Trinca, Sara Ciocca, Edoardo Brandi, Barbara Alberti, Serra Yilmaz, Cristina Bugatty, Filippo Nigro, Pia Lanciotti  
sceneggiatura: Gianni Romoli, Silvia Ranfagni, Ferzan Ozpetek;  
fotografia: Gian Filippo Corticelli; montaggio: Pietro Morana;  
musiche: Pasquale Catalano; produzione: Warner Bros.  
Entertainment Italia; distribuzione: Warner Bros. Pictures  
Italia, 2019 - 118 minuti



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

Arturo e Alessandro sono una coppia da più di quindici anni. Nonostante la passione e l'amore si siano trasformati in un affetto importante, la loro relazione è in crisi da tempo. L'improvviso arrivo nelle loro vite di due bambini lasciati in custodia per qualche giorno da Annamaria, la migliore amica di Alessandro, potrebbe però dare un'insperata svolta alla loro stanca routine. La soluzione sarà un gesto folle. Ma d'altronde l'amore è uno stato di piacevole follia.

●

«In genere si racconta quasi sempre o la nascita di un amore, magari contrastato, oppure il momento in cui esplose la passione. Io invece volevo raccontare due persone che stanno insieme da tanto tempo e stanno quasi per lasciarsi perché è passato il momento della passione. Sono quasi come fratelli, l'amore ha cambiato aspetto e loro non sanno più come convivere. Il fatto che siano due uomini non è determinante, avrebbero potuto essere anche un uomo e una donna o due donne. Ma quello che mi affascinava era proprio l'idea di come, una volta superato il sesso e la passione, un rapporto possa rigenerarsi in un modo diverso di stare insieme.» (Ferzan Ozpetek)

●

«Tutto ciò che ha fatto e fa il cinema di Ferzan Özpetek, qui c'è. Da un certo punto di vista, quello di La Dea Fortuna è un ritorno al passato per il regista, a territori e storie e situazioni che gli sono più vicini e congeniali. (...) Eppure, nonostante

questa incontestabile continuità con il passato e con uno stile chiaramente riconoscibile (...), è un film che pare raccontare un Ferzan Özpetek cambiato, diverso, maturato. Anche meno conciliato e conciliante. Capace di parlare con nuova efficacia anche a chi non fa parte dello zoccolo duro dei suoi sostenitori. Nel riproporre i suoi marchi di fabbrica, il regista trova una misura e una moderazione inedite. (...) Quelli di Accorsi e Leo sono personaggi scritti bene (...), la tensione tra i due, tutta giocata sugli sguardi, i piccoli gesti, i non detti che pure sono presenti tra tante parole, coinvolge e convince, e spinge al rispecchiamento dello spettatore in quel rapporto affettivo e sentimentale in cerca di un rinnovamento e di un nuovo slancio. Perché davvero, nel cuore del suo racconto, quella di La Dea Fortuna è una storia che non ha nulla a che vedere con le questioni di genere. Perché qui non si parla di gay o non gay, ma di essere felici o di non esserlo» (Federico Gironi, [comingsoon.it](http://comingsoon.it))



«L'ambientazione è quella più familiare (...) per il dedalo di saloni e corridoi nei quali veniamo accompagnati (...), per la presentazione dell'ennesima famiglia allargata del suo cinema, riunita in terrazza per un pranzo festoso (...). Eppure stavolta sembra di esser tornati a parlare con il Ferzan migliore. Quello più vero. Merito di una scrittura più sincera e coraggiosa, dello spunto tanto sentito, e forse anche della stessa Dea: una Fortuna intesa nel senso classico di 'caso', né buona né cattiva, semplicemente pronta ad intervenire e stravolgere ogni routine (...). Dramma e commedia, divertimento e commozione si mescolano insomma, come sempre, ma stavolta a comandare sono le emozioni: (...) non abbandonarsi ai rimpianti e a non farsi frenare dalla paura, dalla tristezza o dalla consuetudine. Trovare il coraggio di ricrearsi, e rinnovare quel che a volte sembra inevitabile - certo più semplice - lasciar finire, o morire. Rompere l'inerzia che ci abitua a lamentarci dell'avversa fortuna, presuntuosamente convinti che ci siano forze superiori a noi disposte a curarsi dei nostri casi. Magari tornando a credere nella capacità di ciascuno di determinare il proprio fato.» (Mattia Pasquini, [film.it](http://film.it))



«La vita, nel suo inarrestabile processo è sempre soggetta a mutamenti in cui gli affetti, la malattia, il dolore e la morte scandiscono sentimenti e soprattutto emozioni. Alessandro ed Arturo devono fare i conti proprio con tutto questo. Özpetek mette in scena una situazione di vita tra il drammatico e l'esilarante, talmente vera e forte che si ha l'impressione che lui stesso abbia provato emozioni e sensazioni del genere. Ed Edoardo Leo fa di Alessandro, maschera schietta e verace intrisa di un'umanità innata che non ha bisogno del rigore della scolarizzazione, il personaggio trainante» (Rosalinda Gaudiano, [cinema4stelle.it](http://cinema4stelle.it))



«Dopo Rosso Istanbul e Napoli velata e la dimensione grande e ambiziosa che li caratterizzava, Ferzan Ozpetek torna a raccontare la quotidianità, attraverso una storia più vicina a quelle dei suoi esordi. Ma semplicità e tradizione, come naturalmente ci si aspetta del regista italo-turco, sono la destinazione più che la base di partenza, caratterizzata invece da protagonisti e da background fuori dagli schemi tradizionali. (...) Al centro della storia c'è la fallibilità dell'essere umano, che riscopre nel candore degli affetti familiari il proprio senso di esistere, facendo così de La Dea Fortuna uno dei film più ispirati e sinceri di Ozpetek.» (Gianvito Di Muro, [sentieriselvaggi.it](http://sentieriselvaggi.it))